

Ore 8 Una bella notizia per Milan e Juve: la combattuta, emozionante, vibrante partita di sabato sarà ricordata dal pasticciare dei divi, Baldassarre Guardacci, con un dolce apposito: «Il tortone di San Siro».

Ore 10 Risolta la querelle Mastella: torna al Polo in comproprietà in cambio di Titti Parenti più conguaglio. Non potrà però giocare le Coppe.

Ore 10.01 Il segretario dell'Udeur promette: «Se dovessi segnare il gol decisivo alle prossime Regionali, non esulterò per rispetto dei miei vecchi tifosi».

Ore 10.02 Mastella coglie l'occasione per lanciare un nuovo franchising alternativo a «Divani e divani»: «Poltrone e poltrone».

Ore 11.17 La Rai conferma che alla firma di Adriano Celentano per il nuovo show mancano solo pochi dettagli: è già alla lettera "I".

Ore 12 Il settimanale *Time* designa George W. Bush uomo dell'anno.

Ore 12.01 La notizia viene festeggiata a Baghdad con alcuni colpi in aria. E con alcuni colpi a segno.

Ore 12.05 Dopo le scorie radioattive, nuovo decreto del Governo: saranno stoccati all'

Contro Crampo

Figc a Zeman: «Se parli ti rimandiamo Ayroldi»

Luca Bottura

estero anche i libri di Alessandro Baricco. **Ore 12.30** Pieno successo per la manifestazione della Lega contro la Turchia in Europa: «Finché c'è la Padania - fanno sapere da Ankara - col piffero che entriamo». **Ore 13** Nel gigante della Val Gardena, delude il capriolo che sabato aveva invaso la pista durante la discesa di Ghedina: in testa all'intermedio, crolla nel finale ed è solo quarto.

Ore 15.01 A «Quelli che il calcio» Simona Ventura presenta l'ex sindaco di Milano Paolo Pillitteri come «un testimone della Milano da bere».

Ore 15.02 Beh, più che un testimone, un imputato.

Ore 15.50 Sempre a «Quelli che il calcio», Enrico Mentana si segnala per l'ennesima volta come un ottimo battutista: «Il mio tg5 era imparziale».



Ore 16.28 Francesco Totti segna al Parma la sua 108ª rete in giallorosso.

Ore 16.30 Totti esprime disappunto quando scopre che i bambini entrati in campo per festeggiarlo dalla prossima partita giocheranno al posto suo e degli altri compagni perché Sensi ha definitivamente finito i soldi.

Ore 17.12 A *Stadio2sprint* chiedono a Zeman di fare un nome per la Federcalcio. Risposta: «Io nomi non ne faccio più».

Ore 17.13 In un comunicato, la Figc ringrazia Zeman: «E si ricordi che, se torna a fare i nomi, gli rimandiamo Ayroldi».

Ore 20 Paolo Mieli torna a dirigere il *Corriere della Sera*.

Ore 20.01 Signorile uscita di Stefano Folli, che lascia in sala Albertini uno sbarazzino striscione di benvenuto con la scritta «Terzista di 'sta cippa».

Ore 22.38 Miracolo a Modena Nord: a un camionista di Vicenza appare, nello schermo del Viacard, Bruno Vespa che pubblicizza il suo nuovo libro.

(ha collaborato Michele Pompei) gago.splinder.com, controcrampo@yahoo.it



MANCINI RITROVA LA VITTORIA

Con una punizione di Mihajlovic l'Inter batte il Brescia a San Siro. Ma il gioco ancora non convince.



BOLOGNA RIDE E PIANGE

I rossoblù soffrono ma battono 2-0 la Reggina. Pagliuca alla Juve: «Gli arbitri ti aiutano».



LAZIO ANCORA KO, LA FINE DI CASO

È sempre più crisi biancoceleste dopo il 3-0 rimediato al Friuli. Imminente l'esonero del tecnico.

Massimo Solani

Non l'Inter di Adriano e Vieri, non la Roma di Totti, Cassano e Montella. È l'Udinese la terza forza di questo campionato frettolosamente liquidato da molti come un unico interminabile duello fra Milan e Juventus. Lo dice la classifica, lo dicono i numeri di un anno straordinario che dalle parti del Friuli metteranno in archivio come si fa coi ricordi più preziosi. E meno di 24 ore dopo il pareggio senza reti nella "madre di tutte le partite" Spalletti e la sua allegra brigata si sono divertiti a passeggiare sulle ceneri di una Lazio sempre più in crisi di identità. Tre gol, tre punti, quarta vittoria di fila e un altro passettino verso quella coppia di fuggitivi che doveva fare il vuoto dietro a sé e che invece adesso è costretta a guardare indietro, dove l'Udinese risale la china trascinata dai gol di Iaquineta, Di Natale e Di Michele. Gol pesanti, mattoni solidi su cui la società di Giampaolo Pozzo sta costruendo domenica dopo domenica un sogno che ha le orecchie grandi della Champions League. E non



L'Udinese di Spalletti vince ancora. Con tre gol affonda la Lazio e consolida il suo terzo posto in classifica avvicinandosi ulteriormente a Juve e Milan. Grande la prestazione di Di Natale che con due assist contribuisce nella sostanza al successo bianconero.

Sotto l'albero il miracolo Spalletti

Imbattuti dal 17 ottobre, i bianconeri ottengono la 4ª vittoria di fila e rafforzano il terzo posto

è un caso se a gennaio molte delle cosiddette grandi, la maggior parte delle quali almeno fino ad ora inseguono a debita distanza in campionato, si presenteranno alla porta della sede del club bianconero alla ricerca dei nuovi pezzi pregiati del mercato. Perché i numeri dell'Udinese parlano chiaro e raccontano di un cammino inarrestabile, sorprendente e per certi versi addirittura più continuo di quello messo insieme sin qua da Milan e Juventus. L'ultima sconfitta degli uomini di Luciano Spalletti, infatti, risale al lontano 17 ottobre sesta giornata di campionato. Da San Siro l'Udinese usciva battuta per 3-1 dall'Inter, stordita da Adriano (il secondo gol un coast to coast

stellare) e dal terzo gol di un ritrovato Vieri. Era la terza sconfitta consecutiva dopo la debacle interne con la Juventus e il Brescia (complice il gol contestatissimo di Mannini col portiere De Sanctis a terra) e i bianconeri stazionavano al quart'ultimo posto della classifica (5 punti) distanti 11 lunghezze dalla capolista Juve e 8 dal Milan. Da lì è iniziata la rinascita: in 10 giornate di campionato l'Udinese ha messo in fila 8 vittorie (le ultime quattro consecutive con Livorno, Siena, Atalanta e Lazio) e due pareggi, con Fiorentina e Messina, per un bottino di 25 punti su 27 disponibili. Mostruoso, meglio di quanto non abbiano fatto Juventus (23) e Milan (22): segno che la rimonta, seppur piccola

certo, c'è stata e non è cosa da poco in un periodo in cui Inter e Roma hanno mollato fragorosamente. Dalla sesta giornata ad oggi, infatti, l'Udinese ha fatto ben 11 punti in più dei nerazzurri (25 contro 14), e poco meglio ha fatto la squadra di Del Neri (15 punti, 10 in meno degli "Spalletti Boys"). Un exploit estemporaneo? Non si direbbe a giudicare dai numeri dell'intero 2004, anno in cui l'Udinese ha fatto 57 punti in 36 gare assestandosi come quarta forza del campionato italiano dietro al Milan (87 punti), alla Juventus (78) e alla Roma (58 punti, solo uno in più dei friulani nonostante il secondo posto della scorsa stagione) e superando addirittura l'Inter di 3 lunghezze (54

punti il bottino dei nerazzurri). Dati che testimoniano la concretezza di un progetto che, lasciata partire in estate la stella danese Martin Jorgensen verso Firenze, si basa sulle doti tecniche e caratteriali di uno degli allenatori più "signorili" d'Italia (mai una parola contro gli arbitraggi, e non è poco di questi tempi) oltre che sui numeri di un gruppo di giovani giocatori (Pizarro e Jankulovsky su tutti, ma anche Iaquineta, Di Natale, Di Michele e Mauri) i cui nomi sono già sui taccuini di buona parte degli osservatori italiani. E non solo. Un gruppo unito, che gioca un bel calcio e sembra persino divertirsi. Niente male se a questo si aggiunge una società coi conti a posto ed un vivaio

che parla tutte le lingue della Torre di Babele.

Ultima vittima della lunga lista friulana, ieri, è stata la Lazio. Quella Lazio sempre meno di Mimmo Caso e sempre più di Giancarlo Camolese se è vero quello che ormai anche i muri di Formello mormorano da giorni. L'avventura del tecnico di Eboli, infatti, è ormai giunta al capolinea e già oggi il presidente della Lazio Claudio Lotito potrebbe ufficializzare l'esonero e la nomina di Camolese.

Fatale a Caso potrebbe essere la sconfitta di Udine (sotto di tre gol dopo 36' e con un uomo in meno per l'espulsione di Siviglia), i biancazzurri non sono mai riusciti a reagire e hanno rischiato un passivo ancor più pesante) ma anche le spaccature di uno spogliatoio in cui evidente è stato fin da subito il contrasto con Paolo di Canio, uomo simbolo e idolo della curva. Toccherà molto probabilmente a Camolese raddrizzare una classifica che si è fatta rischiosa (+4 dalla zona retrocessione) e ad attenderlo, il 6 gennaio alla ripresa del campionato, c'è il derby capitolino.